

missione uomo

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI

SOLIDARIETÀ E RICERCA

L'ABBRACCIO FECONDO TRA SCIENZA E FILANTROPIA

**IL SOSTEGNO DI BENEFATTORI E IMPRESE
ALLO SVILUPPO DI PROGETTI PER I PIÙ FRAGILI**

sommario



EDITORIALE

2

LA RICERCA SCIENTIFICA
PER SERVIRE IL BENE

Vincenzo Barbante



FOCUS SOLIDARIETA' E RICERCA

4

UN PATTO TRA CITTADINI
E RICERCATORI

4

IL TRUST "GAZZARRINI"
PER LE MALATTIE POLMONARI

9

IL PONTE TRA FONDAZIONE
E I "PARTNER DEL CUORE"



APPROFONDIMENTI

10

UNA COMUNITÀ IN CAMMINO
TRA CURA, RICERCA E SPERANZA

12

OLTRE LA FASE ACUTA,
LE NUOVE SFIDE DEL CUORE

14

INNOVAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI PAZIENTI



PROGETTI DI VITA

16

«QUESTI MEDICI SONO STATI
STRUMENTO DI UN MIRACOLO»



PROTAGONISTI DEL BENE

18

SOSPESI, MA NON PERSI
ALLA SCUOLA DELLA FRAGILITÀ



LA FONDAZIONE NEL MONDO

20

LA TERAPIA OCCUPAZIONALE
NELLE SCUOLE DELLE FILIPPINE



APPUNTI DI SPIRITUALITÀ

22

MAESTRI DI FEDE
DENTRO CORPI FRAGILI



24

CRONACHE DAI CENTRI



RIVISTA DELLA FONDAZIONE
DON CARLO GNOCCHI - ONLUS

DIRETTORE EDITORIALE
Vincenzo Barbante

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuele Brambilla

REDAZIONE
Maria Grazia Cangelli,
Lisa De Giovanni, Claudia Dorini,
Ilaria Gentili, Giovanni Ghislandi,
Paola Perrotta

via Don Luigi Palazzolo 21
20149 - Milano
Tel. 02.40308.910-938
ufficiostampa@dongnocchi.it
www.dongnocchi.it

FOTO
Archivio Fondazione Don Gnocchi
(salvo ove diversamente indicato)
Foto di copertina:
Patrizia Giudicianni -
Filmati Milanesi

PROGETTO GRAFICO
Mirko Bozzato
www.mirkobozzato.it

STAMPA
Fiordo srl - Galliate (NO)
TIRATURA: 15.000 copie

Reg. presso il Tribunale di Milano
n° 297 del 17 maggio 1997

La rivista "Missione Uomo"
è inviata a chiunque la richiedi.
Puoi consultarla, scaricarla
e compilare il form per riceverla
gratuitamente a casa
inquadrandolo il codice QR
con il tuo smartphone.



Gentile lettore, la informiamo che i suoi dati personali sono trattati dalla Fondazione Don Gnocchi per le finalità e con le modalità esplicitate nell'informativa disponibile sul sito, all'indirizzo www.dongnocchi.it/informativa-rivista. Qualora non desiderasse più ricevere informazioni, può esercitare il diritto di opposizione in base all'art. 21 del Regolamento Europeo (GDPR 679/2016), contattando il titolare del trattamento dei dati, all'indirizzo privacy@dongnocchi.it. Il titolare avvierà le procedure interne al fine di soddisfare il suo diritto.

FOTONOTIZIA



Biella, l'omaggio degli alpini a don Carlo Ana conferma le borse di studio per la ricerca

Anche la 96a Adunata nazionale degli alpini, svoltasi a Biella lo scorso maggio, ha ricordato con affetto e riconoscenza l'amato cappellano don Gnocchi. Nel corso della sfilata, tradizionale e suggestivo momento clou della manifestazione, con decine di migliaia di alpini in corteo alla presenza delle massime autorità civili e militari del Paese, non sono mancati gli striscioni in memoria di don Carlo e della sua Opera. Affetto che si fa anche concreta generosità, visto che l'Associazione ha confermato le borse di studio per un totale di 24 mila euro che verranno assegnate ad alcuni giovani ricercatori della Fondazione. Il contributo è stato consegnato al presidente della "Don Gnocchi", don Vincenzo Barbante, nel corso di una cerimonia alla presenza dei vertici nazionali dell'Ana, oggi guidata dal riconfermato presidente Sebastiano Favero.

Nella foto, il gruppo di Arosio della sezione Ana di Como



La ricerca scientifica per servire il bene

Accanto alla ricerca sostenuta da università o multinazionali, c'è quella che con meno mezzi, ma non minore determinazione, opera per lenire la sofferenza o riprendersi da traumi anche gravi. Una ricerca che trasmette il messaggio silenzioso ma potente della solidarietà: nessuno, nel dolore, deve sentirsi solo.

di **Vincenzo Barbante**

presidente Fondazione Don Gnocchi

«**I**l dolore degli innocenti, nella misteriosa economia cristiana, è anche la manifestazione delle opere di Dio e di quelle dell'uomo: opere di scienza, di pietà, di amore e di carità». Così scriveva don Carlo nella sua opera *"Pedagogia del dolore innocente"*, nel 1956.

Sono parole sofferte che inducono a riflettere su una possibile interpretazione di quello che nella storia dell'umanità rappresenta da sempre uno degli interrogativi più profondi: il dramma del dolore innocente. Un dolore che si rende presente in forme molteplici e solleva un "perché?" che scuote le coscienze attraversando tutte le epoche, tutte le latitudini. Conosciamo bene la fragilità connessa a patologie o varianti genetiche che già dalla nascita rendono manifesti volti originali e singolari dell'umano (come se non lo fossimo tutti "singolari e originali") segnati dall'esistenza di particolari sofferenze non solo fisiche, ma anche morali e sociali. C'è poi la fragilità derivante da traumi o ferite che spesso comportano un dolore o prove altrettanto gravi. A queste condizioni originarie o

accidentali, si aggiungono le sofferenze conseguenti alle guerre o, comunque sia, alla volontà di fare del male o di prevaricare, cui si aggiungono il delitto più ipocrita di tutti: l'indifferenza. Sfruttamento, miseria, fame, mancanza di cure, ignoranza producono effetti inconcepibili e insensati sotto gli occhi di tutti.

Don Carlo affronta questo tema ricordando un passo del Vangelo di Giovanni: «*Maestro – domandarono i discepoli alla vista del cieco nato – chi ha la colpa della sua cecità? Lui o i suoi genitori?*». «*Non è colpa sua né dei suoi genitori – rispose Gesù ridonandogli miracolosamente la vista – ma è perché si manifestino in lui le opere di Dio*». (Gv 9,1).

«*Nella misteriosa economia di Dio del cristianesimo – riprende don Carlo –, il dolore degli innocenti è dunque permesso perché siano manifestate le opere di Dio e quelle degli uomini: l'amoroso e inesausto travaglio della scienza; le opere multiformi dell'umana solidarietà; i prodigi della carità soprannaturale*».

Non è forse questa la sede per una riflessione approfondita sul tema appena introdotto e superficialmente abbozzato. Tuttavia, ritengo di grande attualità riprendere la provocazione insita in queste parole. Per un Ente come il nostro, per la Chiesa e per ogni uomo di buona volontà risuona il grido, a volte forte, a volte singolarmente muto, di questo dolore, che interpella le coscienze e attende solidarietà, conforto, speranza e un po' di sollievo.

Dell'assistenza, così necessaria e urgente, abbiamo parlato più volte. Oggi vorrei soffermarmi su una manifestazione originale e particolare della "prossimità" al dolore innocente. Ultima frontiera del mito del progresso, sollecitata, anzi direi incalzata dallo sviluppo digitale e dell'intelligenza artificiale, ecco l'universo della ricerca scientifica nella quale si consuma il citato *"amoroso e inesausto travaglio della scienza"*. Naturalmente parlo della ricerca scientifica sanitaria e sociosanitaria che vede anche la Fondazione Don Gnocchi impegnata in prima linea in particolare nell'ambito riabilitativo.

Da Pasteur a Levi Montalcini, da Fleming a Curie, da

Ippocrate a Nightingale, generazioni di uomini e donne hanno impegnato le loro energie e tutta la vita a esaltare con la ricerca le potenzialità del proprio intelletto per trovare cure e rimedi alla fragilità e al dolore. In questa impresa, straordinari esponenti dell'umanità hanno consumato il proprio tempo impiegando capacità, costanza, determinazione, rigore metodologico nell'adozione di protocolli, procedure per la raccolta e la valutazione di dati... Sì, nel tempo, ovvero nello scorrere di lunghi anni intuizioni, esperienze e fatiche hanno generato sapere e cure, trasformando speranze in realtà.

UN'OCCASIONE DI CARITÀ ISPIRATA

Oggi credo che sia ragionevolmente tramontata l'illusione della possibilità di un potere assoluto dell'uomo sulla natura. L'uomo, piuttosto, è chiamato a convivere con la propria naturale fragilità, a comprenderne il significato e a valorizzarne l'esperienza. In questo itinerario che da sempre l'attende potrà scoprire regole universali e riflettere con stupore su un dato originario, ossia che la fragilità è caratteristica non solo propria dell'antropologia umana, ma delle stelle e di tutto l'universo e che il genio che ci è dato rappresenta qualcosa di singolarmente originale e il suo buon uso ha uno scopo del tutto particolare. In questa espressione straordinaria di don Carlo scrutiamo come *"l'amoroso e inesausto travaglio della scienza"*, se libero da interessi meramente speculativi, possa rivelarsi qualcosa di bello e di grande, un'occasione di carità "ispirata", generosa, gratuita, attraverso la quale l'uomo può rendersi protagonista di qualcosa di indicibilmente grande: affrontare il male, scoprire un rimedio, svelare e offrire una possibilità di bene.

C'è una ricerca scientifica, oltre che sostenuta da grandi e prestigiose facoltà di medicina o dalle multinazionali della farmaceutica, che anche con meno mezzi, ma non minore entusiasmo e determinazione, opera quotidianamente in rete per cercare di lenire la sofferenza, consentire di recuperare l'autonomia persa o la possibilità di riprendersi da traumi gravi, di poter vivere una vita normale o, comunque, con una qualità accettabile. Ebbene, questa ricerca trasmette un messaggio spesso nascosto, silenzioso, ma potente, quello della solidarietà, perché nessuno nel dolore si possa sentire solo o dimenticato.

La nostra Fondazione responsabilmente partecipa alla sfida di servire il bene facendo ricerca scientifica e come IRCCS, cioè Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, soprattutto nell'ambito della riabilitazione svolge da decenni un ruolo da protagonista, in rete con altri soggetti qualificati, per garantire che la propria esperienza di cura possa diventare strumento utile per incrementare conoscenze e far progredire procedure e strumenti a disposizione delle persone fragili. Tecnologie all'avanguardia, dalla robotica all'Intelligenza Artificiale e formazione adeguata del personale possono risultare utili contributi in questo percorso che vede sempre al centro l'uomo come operatore e come destinatario per lo sviluppo di un modello di assistenza atteso che sia sempre più personalizzato, predittivo, preventivo e partecipativo.

In questo orizzonte la ricerca scientifica va promossa e sostenuta perché possa corrispondere a quella vocazione che il dolore innocente dischiude, ossia rendere manifesta quella prossimità che conforta e da sollievo, perché del dolore si fa carico amando operosamente.





UN PATTO TRA CITTADINI E RICERCATORI

Gli italiani sostengono la ricerca scientifica più di quanto non si creda: ben tre milioni lo fanno ad esempio con la sola destinazione del 5 per mille. A tanto si aggiunge l'impegno di fondazioni di impresa e aziende, investimenti che innescano in maniera virtuosa un rapporto di reciproca fiducia tra il cittadino e la scienza.

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, il 18% degli italiani tra i 18 e i 69 anni ha una o più malattie croniche. Per rispondere a questa situazione la ricerca e la medicina riabilitativa stanno vivendo una nuova era.

La Fondazione Don Gnocchi sostiene da sempre l'importanza del connubio tra ricerca scientifica e attività clinico-assistenziale. Nei suoi Centri promuove progetti di riabilitazione e cura con soluzioni innovative e approcci multidisciplinari di presa in carico dei pazienti.

Nell'abbraccio fecondo tra ricercatori e sostenitori, la ricerca diventa "solidale", perché implica una condivisione di obiettivi e responsabilità. Ed è necessario rendere conto alla comunità che è partecipe di come vengono investite le risorse e di come i risultati devono essere accessibili a tutti. In questo risiede il senso dell'evento 'La solidarietà per la ricerca - un patto tra cittadini e ricercatori' organizzato ogni anno dalla Fondazione Don Gnocchi.

In questo patto si sostanzia il meccanismo che alimenta la ricerca: il donatore, sia esso un cittadino, una fondazione di impresa o un'azienda, non è esterno all'organizzazione, alla catena del valore ma è colui che la avvia, assicurandone la sostenibilità, economica ma anche sociale, perché circolarmente, alla fine della catena, è il beneficiario dei suoi risultati.

Il Trust "Gazzarrini" per le malattie polmonari

Un esempio concreto di come sinergie virtuose possano favorire il progresso della medicina. La ricerca punta a migliorare diagnosi e gestione di patologie come BPCO e neoplasie polmonari. L'impegno di Fondazione e Trust per la qualità di vita dei pazienti e la sostenibilità del sistema sanitario.

Migliorare la diagnosi e la gestione delle malattie polmonari croniche attraverso l'identificazione di biomarcatori diagnostici e prognostici: è questo l'obiettivo del progetto di ricerca promosso da Fondazione Don Gnocchi grazie al prezioso supporto del **Trust fiduciario "Franco e Piero Gazzarrini Onlus"**.

Il progetto - coordinato dal professor **Mario Clerici**, direttore scientifico dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano e coordinatore del Dottorato di Ricerca in Medicina Traslazionale dell'Università degli Studi di Milano - si avvale di un team multidisciplinare composto da esperti in pneumologia, biostatistica, bioinformatica e biologia molecolare e verrà condotto in stretta collaborazione con il Policlinico di Milano e l'Università di Milano-Bicocca, garantendo un'integrazione efficace tra ricerca di base e applicazione clinica.



La ricerca - con un finanziamento di un milione di euro - avrà la durata di tre anni nel rispetto della volontà dei disponenti del Trust fiduciario, istituito da Franco e Piero Gazzarrini per supportare progetti che puntino a migliorare la diagnosi precoce e il trattamento delle malattie complesse, garantendo un impatto positivo sulla qualità di vita dei pazienti e contribuendo alla sostenibilità del sistema sanitario.

«Questa sinergia tra impegno scientifico e investimento filantropico, orientato a garantire risultati concreti e duraturi - sottolinea la direttrice scientifica della Fondazione Don Gnocchi, professoressa **Cristina Messa** - rappresenta un esempio concreto di come sinergie virtuose tra istituzioni possano favorire il progresso della medicina, in particolare della medicina riabilitativa, che si pone oggi come metodo di cura e di prevenzione in una grande fascia della popolazione. Grazie all'impegno congiunto della Fondazione e del Trust si aprono nuove opportunità per la ricerca clinica e la formazione di giovani talenti, con l'obiettivo di elevare gli standard della cura e migliorare il benessere dei pazienti».

IL RUOLO STRATEGICO DEL TRUST

Con questo progetto il Trust "Franco e Piero Gazzarrini Onlus" conferma il proprio ruolo strategico nel promuovere l'innovazione e nel sostenere progetti capaci di

trasformare il panorama della medicina, offrendo uno sguardo proiettato verso un futuro di diagnosi più precise e interventi terapeutici sempre più efficaci.

La ricerca si concentra in particolare su tre patologie strettamente correlate: la Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO), la Fibrosi Polmonare Idiopatica (FPI) e la Neoplasia Polmonare. Queste condizioni, caratterizzate da una significativa complessità clinica e da un impatto rilevante sulla qualità della vita dei pazienti, necessitano di strategie diagnostiche più avanzate e di un approccio terapeutico sempre più personalizzato.

«Il progetto - spiega il professor Clerici - nasce dalla consapevolezza che le attuali metodologie diagnostiche non sono sufficientemente tempestive ed efficaci nell'identificare precocemente la progressione delle malattie polmonari, in particolare nei soggetti a rischio di sviluppare neoplasie. Lo sviluppo di nuovi strumenti basati su biomarcatori molecolari e algoritmi di intelligenza artificiale rappresenta una risposta innovativa a questa necessità clinica».

Oltre a potenziare le tecnologie diagnostiche, il progetto pone una forte attenzione alla formazione di giovani ricercatori. L'esperienza formativa, supportata dal Trust, include percorsi personalizzati, sostegno alla partecipazione diretta ad attività di analisi innovativa: un investimento nelle nuove generazioni che rappresenta un tassello fondamentale per la continuità e l'evoluzione della ricerca scientifica in Italia.





Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus



LA MIA VITA AVRÀ SEMPRE UN FINE CON UN LASCITO ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI

Per maggiori informazioni contatti
il Responsabile Raccolta Fondi

02.40.30.89.07

o mandi una mail a
lasciti@dongnocchi.it

o visiti il sito
donazioni.dongnocchi.it/lasciti-testamentari/

Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



Il ponte tra Fondazione e i “partner del cuore”

Il supporto di banche, fondazioni
e imprese è una risorsa preziosa
oltre che un motore che permette
di trasformare idee in realtà concrete.
Ecco alcuni esempi significativi...

La Fondazione Don Gnocchi, da sempre impegnata nel campo della riabilitazione e dell'assistenza, crede fermamente nella forza della collaborazione. Il “patto di solidarietà” con enti, banche, fondazioni e imprese rappresenta una risorsa inestimabile, un motore che permette di trasformare idee in realtà concrete, migliorando la vita di pazienti e famiglie. Questa sinergia tra pubblico e privato, tra visione e supporto economico, si traduce in progetti innovativi e all'avanguardia, capaci di rispondere ai bisogni più urgenti e tracciare nuove strade nel panorama della cura e dell'inclusione.

Ecco alcuni esempi significativi di queste preziose partnership.

■ LA TECNOLOGIA CHE SALVA VITE

Di cosa si tratta. Il progetto si propone di potenziare il monitoraggio dei pazienti nel reparto per Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) dell'IRCCS “S. Maria Nascente” di Milano. I pazienti affetti da GCA presentano quadri clinici estremamente complessi e necessitano di un monitoraggio continuo e intensivo per prevenire complicanze e migliorare gli esiti clinici. L'obiettivo è dotare il reparto di tecnologie all'avanguardia per un monitoraggio più preciso e tempestivo dei parametri vitali e neurologici, garantendo una maggiore sicurezza e un'assistenza di qualità superiore.

A chi andrà a beneficio. Il progetto è destinato ai pazienti ricoverati, persone con fragilità estreme che richiedono una sorveglianza costante e un'attenzione specialistica, fondamentali per la gestione di situazioni cliniche così delicate. Un monitoraggio più efficace e strumenti tecnologici avanzati si tradurranno in una maggiore sicurezza per questi pazienti, riducendo il rischio di complicazioni e favorendo percorsi di recupero più efficaci.

Ente sostenitore: Fondazione Monte di Lombardia.

■ SIMULANDO SI IMPARA

Di cosa si tratta. Il progetto ha consentito l'acquisto di un simulatore evoluto di paziente, un'innovativa tecnologia didattica che permette agli studenti dei corsi universitari “Don Gnocchi” delle professioni sanitarie (Infermieristica, Fisioterapia, Educazione Professionale, Logopedia, Terapia Occupazionale, Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età Evolutiva e Tecniche di Neurofisiopatologia) di effettuare esercitazioni tecnico-multidisciplinari in un ambiente sicuro e realistico, preliminari alla formazione obbligatoria con i pazienti. Il simulatore è dotato di microfono e altoparlanti integrati, funzionalità real-time e registrazione audiovisiva e riproduce espressioni facciali, movimenti e interazioni realistiche paziente-operatore. Questo approccio formativo, come dimostrato dall'esperienza internazionale, prepara meglio gli studenti, facilitando i percorsi di tirocinio nei reparti ospedalieri e riducendo il tasso di abbandono degli studi.

A chi andrà a beneficio. Il progetto è destinato agli studenti del Campus Universitario di Milano della Fondazione Don Gnocchi, che frequentano i 7 corsi di laurea triennale in convenzione con l'Università degli Studi. Indirettamente, ne beneficeranno tutti i futuri pazienti, grazie alla migliore preparazione dei professionisti sanitari.



Ente sostenitore: Il progetto è sostenuto attraverso la piattaforma di crowdfunding “CrowdForLife” del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.



■ FRAGILI MA POTENTI

Di cosa si tratta. Questo progetto si rivolge a bambini nei primi due anni di vita che presentano rischi neuro-evolutivi. In particolare, si concentra sui bambini nati prematuri o sui fratelli/sorelle minori (6-12 mesi di età) di bambini con Disturbo dello Spettro Autistico. Verrà attivato un programma di intervento precoce (settimanale) o di monitoraggio attivo (mensile) della durata di 6 mesi, con il coinvolgimento attivo della famiglia. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo precoce attraverso un intervento di arricchimento ambientale e la condivisione di strategie per favorire il coinvolgimento e le acquisizioni precoci nello sviluppo. Il progetto mira a sistematizzare la presa in carico precoce di questa popolazione a rischio, migliorando le traiettorie di sviluppo dei bambini e diminuendo lo stress genitoriale.

A chi andrà a beneficio. Saranno supportati almeno 50 minori con le loro famiglie, contribuendo alla riduzione del carico assistenziale sul Sistema Sanitario. Le attività si svolgeranno presso i Centri “Don Gnocchi” di Milano (“S. Maria Nascente” e “Vismara”), Pessano con Bornago (MI), Seregno (MB), Falconara Marittima (AN) e Roma.

Ente sostenitore: Fondazione Mediolanum.

■ IN BIBLIO

Di cosa si tratta. Il progetto è dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età evolutiva del Centro Irccs di Milano. Si tratta di una biblioteca inclusiva con libri tradotti in simboli PCS (Picture Communication Symbols) con grafica semplificata, libri tattili sensoriali, audiolibri, libri con ausili tecnologici che ne facilitano l'accesso e libri-gioco il cui contenuto viene



tradotto in oggetti affinché il bambino possa vivere l'esperienza del racconto in modo concreto. “InBiblio” è inoltre uno spazio non solo per la scelta, la lettura e la costruzione del libro, ma anche per sperimentare ausili tecnologici studiati per facilitare l'accesso alle diverse disabilità, in collaborazione con il Servizio Informazione e Valutazione Ausili (Siva).

A chi andrà a beneficio. “In Biblio” è uno spazio fisico dove la lettura diviene un'esperienza accessibile a tutti: bambini che frequentano il Centro ma anche bambini e famiglie del quartiere o che provengono da contesti sociali svantaggiati o da culture e lingue differenti.

Ente sostenitore: Fondazione KPMG Italia ETS.



■ PRIMA IL CUORE

Di cosa si tratta. Il progetto punta a un modello riabilitativo innovativo che unisca tecnologia, prossimità e sostegno psicologico per pazienti con fragilità cardiologiche nel Centro “Gala-Don Gnocchi” di Acerenza (PZ), in Basilicata, territorio caratterizzato da forte fragilità sociale e sanitaria. Il progetto potenzia l'offerta di riabilitazione post-acuta attraverso due leve fondamentali: l'introduzione di un sistema di telemetria clinica per il monitorag-

gio dei parametri cardiaci a distanza e un programma di supporto psico-sociale rivolto ai familiari. Sono previsti anche laboratori educativi e ricreativi per i pazienti per ridurre l'ansia e promuovere stili di vita salutari, oltre a colloqui psicologici individuali per le famiglie. Il modello è replicabile anche in altre realtà simili.

A chi andrà a beneficio. Una cinquantina di pazienti affetti da patologie cardiovascolari e spesso fragili anche da un punto di vista sociale, insieme alle loro famiglie. Il progetto ha una durata di 12 mesi.

Ente sostenitore: Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo.



■ OLTRE LE BARRIERE COMUNICATIVE

Di cosa si tratta. Il progetto del Centro “S. Maria ai Colli - Presidio Sanitario Ausiliatrice” di Torino mira a superare le barriere della comunicazione per i pazienti con difficoltà comunicative, utilizzando tavole simboliche e tecnologie innovative della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA). L'obiettivo è riconoscere la comunicazione come un diritto fondamentale e inalienabile, indipendentemente dalle condizioni fisiche o cognitive. Il progetto prevede l'implementazione di strumenti di CAA nelle tre strutture torinesi della Fondazione Don Gnocchi, con materiali promozionali tradotti in diverse lingue ed esposti tramite rollup informativi per sensibilizzare tutta la comunità e ispirare altre strutture pubbliche e commerciali ad adottare misure simili.

A chi andrà a beneficio. Oltre 13 mila dei quasi 38 mila pazienti che accedono annualmente in regime ambulatoriale alle tre strutture torinesi della Fondazione Don Gnocchi insieme alle loro famiglie e, in prospettiva, tutta la comunità locale attraverso la sensibilizzazione e l'adozione di pratiche inclusive. Il progetto ha una durata di 18 mesi.

Ente sostenitore: Fondazione CRT.



■ SPORTILANDIA

Di cosa si tratta. È un progetto che vuole promuovere la conoscenza dello sport e l'importanza dello stesso per il benessere dei ragazzi, a partire da quelli seguiti dall'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Neuroriabilitazione dell'età evolutiva al Centro IRCCS “Don Gnocchi” di Milano. Il progetto prevede la realizzazione di un sito web e di un'applicazione mobile dedicati, che offriranno contenuti accessibili per rendere lo sport una parte integrante della vita dei ragazzi.

Saranno coinvolte società sportive e atleti professionisti per ispirare e motivare i bambini, anche attraverso la loro presenza nei centri e la partecipazione a materiali promozionali.

A chi andrà a beneficio. Inizialmente i beneficiari principali saranno i bambini e i ragazzi seguiti dall'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Neuroriabilitazione dell'età evolutiva di Milano, che eroga mediamente 500 prime visite neuropsichiatriche infantili ambulatoriali all'anno e segue circa 600 bambini alla settimana in trattamenti riabilitativi. In una seconda fase il progetto verrà divulgato al più ampio numero di bambini e ragazzi.

Ente sostenitore. Fondazione KPMG Italia ETS per la copertura dei costi e l'agenzia Golden Flamingo per la realizzazione e gestione del sito web e dell'app mobile.

Questi esempi evidenziano come il “patto di solidarietà” sia un elemento chiave per la Fondazione Don Gnocchi. Ogni collaborazione è unica, costruita su misura in base a valori, obiettivi e bisogni condivisi e si traduce in azioni concrete che hanno un impatto tangibile sulla vita delle persone, promuovendo la ricerca, l'innovazione e una riabilitazione sempre più vicina alle esigenze di ciascuno.



Una comunità in cammino tra cura, ricerca e speranza

Nel Bilancio di Missione 2024 l'impegno della Fondazione per rispondere alle sfide sanitarie e sociali del nostro tempo. Oltre 359 mila pazienti assistiti e 2.565 anziani accolti nelle RSA: numeri che raccontano una realtà viva, competente e appassionata. «Noi, oggi necessari più che mai».

Un cammino al servizio del bene comune: così il presidente della Fondazione Don Gnocchi, **don Vincenzo Barbante**, sintetizza il significato del Bilancio di Missione 2024. Un documento – consultabile sul sito della Fondazione e disponibile nei Centri – che non è soltanto la fotografia dell'attività clinica, scientifica e sociale della Fondazione, ma una testimonianza concreta della missione affidata dal beato don Gnocchi più di settant'anni fa: prendersi cura della persona, sempre e comunque.

Nel 2024 la Fondazione ha confermato la propria presenza sul territorio italiano – 25 Centri residenziali e 28 ambulatori in 9 regioni – e ha rafforzato il proprio impegno nell'accoglienza, assistenza e cura delle persone più fragili, in degenza, ambulatorio e a domicilio; nell'attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica, con servizi robotici, di telemedicina e tele-riabilitazione; nella formazione a tutti i livelli e nei progetti di

cooperazione internazionale. Tutto questo in un contesto nazionale segnato dalla fragilità del Servizio Sanitario, tra carenza di risorse e disuguaglianze territoriali.

«La Fondazione Don Gnocchi – sottolinea il presidente – ha continuato ad essere in prima linea per offrire competenza e compassione, ovvero qualità e attenzione alla persona. In un'Italia in cui la cura resta ancora troppo spesso affidata alla carità, il nostro ruolo come ente non profit è oggi più necessario che mai».

A certificare il peso crescente della Fondazione nel sistema socio-sanitario italiano ci sono anche i numeri: nel 2024 sono stati oltre **359.000 i pazienti assistiti**, per un totale di **quasi 2 milioni di prestazioni ambulatoriali**. Nei Centri con 3.762 posti letto accreditati e negli ambulatori lavorano quotidianamente **6.280 professionisti** tra dipendenti, collaboratori e liberi professionisti. Il personale scientifico è composto da **187 ricercatori**, mentre le **55 sperimentazioni cliniche** avviate hanno coinvolto ben 409 pazienti.

«Dietro ogni numero c'è una storia, un volto, una fragilità accompagnata – aggiunge il direttore generale **Francesco Converti** –. Il Bilancio di Missione è anche questo: la testimonianza di una comunità che lavora unita per costruire un futuro in cui nessuno venga lasciato indietro». Converti pone l'accento sull'attenzione alle persone e alla qualità dell'assistenza, resa

possibile da continui investimenti in formazione e tecnologie avanzate. «Abbiamo lavorato per rafforzare i legami con le comunità, le istituzioni, il terzo settore. Cresce il numero di chi si rivolge a noi, ma cresce anche la nostra capacità di rispondere con servizi efficaci e accessibili».

Rispetto all'attività clinica, il Bilancio propone una carrellata dei risultati dei dipartimenti oggi attivi in Fondazione: il Dipartimento Cronicità (di recente riarticolato nel Dipartimento Disabilità Adulti, con responsabile **Elena Morselli**, e Dipartimento Cure di Lungo Termine, con responsabile **Federica Piazzolla**), il Dipartimento di Cura



e Riabilitazione delle GCA (**Jorge Navarro Solano**), il Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'età evolutiva (**Anna Cavallini**), il Dipartimento di Riabilitazione Cardiorespiratoria (**Lorenzo Brambilla**) e il Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria (**Irene Aprile**).

RICERCA: ANNO DI FORTE CONSOLIDAMENTO

Notevole è stato l'impegno in ricerca e innovazione. **Maria Cristina Messa**, direttrice scientifica, evidenzia come il 2024 sia stato un anno di forte consolidamento: **251 pubblicazioni**, **1.213,74 punti di Impact Factor**, **oltre 9 milioni di euro di fondi raccolti per la ricerca**, di cui più della metà da grant competitivi. «La riabilitazione oggi ha un valore strategico – spiega la professoressa Messa –. Non si tratta solo di recuperare, ma di prevenire e gestire le cronicità. Per questo serve una ricerca traslazionale, vicina alla pratica clinica e alle esigenze reali delle persone».

Tra i progetti più innovativi del 2024 citati nel Bilancio, spicca il complesso programma europeo **Fit4MedRob**, con la partecipazione di 25 partner a coordinamento del CNR e l'obiettivo di costruire un ecosistema integrato per la riabilitazione del futuro, superando le attuali limitazioni della riabilitazione, integrando le tecnologie robotiche e digitali nei percorsi di riabilitazione e assistenza sanitaria e offrendo cure personalizzate e continue per pazienti con disabilità motorie, sensoriali e/o cognitive. E ancora, soluzioni digitali come **Dancerex-DTx** (che unisce danza e terapia), **RoomMate** (per la riabilitazione post-ictus) e **Pathway Companion**, tutor basato sull'intelligenza artificiale per bambini con difficoltà di apprendimento.

A dare forza e senso al lavoro quotidiano ci sono anche i **volontari**: quasi **121 mila ore donate** nel 2024, con il contributo dei giovani del Servizio Civile, gruppi territoriali e associazioni.

E c'è chi si prende cura di chi cura: grande attenzione è sta-

ta posta anche alla **formazione** del personale (13.062 partecipanti) e alla sicurezza sul lavoro, con la conferma della **certificazione ISO 45001** e la riduzione del **19% dei rifiuti sanitari**.

Non manca infine una puntuale carrellata sulla molteplicità di soggetti che assumono la connotazione di portatori di interesse (stakeholder), con i quali ogni giorno la Fondazione stabilisce rapporti in termini di scambi professionali, umani, di risorse economiche e simboliche, di fiducia, valori, influenze oltre ai dati di bilancio, con il risultato d'esercizio sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e ai numeri (in sensibile crescita) della raccolta fondi.

Un orizzonte che si apre verso il futuro: «Siamo pronti a nuove sfide – afferma il direttore generale – e guardiamo avanti con visione e determinazione. Come diceva don Gnocchi, «nella vita non si cammina mai da soli». Anche noi vogliamo continuare a camminare insieme, al fianco di chi ha più bisogno».



I PRINCIPALI NUMERI DEL 2024

- **359.361** pazienti assistiti
- **1.944.864** prestazioni ambulatoriali erogate
- **2565** pazienti accolti nelle RSA e nei Centri Diurni
- **491** persone con disabilità accolte, di cui 170 minori
- **656** persone accompagnate negli hospice
- **3.762** posti letto accreditati
- **6.280** operatori (dipendenti, collaboratori, liberi professionisti)
- **187** ricercatori
- **251** pubblicazioni scientifiche
- **55** sperimentazioni cliniche avviate
- **9.275.000 €** investiti in ricerca (5.980.000 € da fondi esterni)
- **120.817** ore donate da volontari e operatori del servizio civile
- **13.062** persone formate (per 57.283 ore)



Oltre la fase acuta, nuove sfide in cardiologia

La Fondazione Don Gnocchi guida tre progetti innovativi per migliorare cure e qualità di vita dei pazienti cardiopatici. Dalla riabilitazione digitale alla cura dello shock cardiogeno fino al Nordic Walking adattato, con una particolare attenzione anche al tema della sostenibilità.

La Fondazione Don Gnocchi è punto di riferimento nell'innovazione della cura e della riabilitazione cardiologica. Tre progetti distinti ma interconnessi puntano a migliorare la qualità della vita dei pazienti e l'efficienza dei sistemi sanitari, promuovendo una visione della cura che va oltre la fase acuta, verso un benessere duraturo e sostenibile.



COMPASS: L'INNOVAZIONE DIGITALE PER LA PREVENZIONE A LUNGO TERMINE

Le malattie cardiovascolari rappresentano ancora la principale causa di morte in Europa e comportano costi elevati per i sistemi sanitari. Per affrontare questa sfida, la "Don Gnocchi" guida il **progetto europeo Compass** (CrOss-cultural Model for Postdischarge Assistance and Sustainable digital Solutions in cardiac rehabilitation), un'iniziativa internazionale volta a rivoluzionare i programmi di prevenzione a lungo termine per i pazienti cardiopatici. Il cuore del progetto è l'utilizzo di strumenti digitali e un modello di cura condiviso a livello internazionale per migliorare l'assistenza post-evento cardiovascolare.

Il progetto è in linea con le raccomandazioni dell'*European Alliance for Cardiovascular Health* (EACH) e si propone di creare una rete di collaborazione tra ospedali, università e centri di ricerca in diversi Paesi e tra i vari attori coinvolti nella presa in carico del paziente all'interno della stessa nazione. Verrà sviluppato un sistema di supporto digitale per la riabilitazione cardiologica, snodo fondamentale del processo di cura, adattato ai bisogni specifici di ogni paziente. Il modello sarà validato tramite studi di fattibilità in Italia, Svizzera, Portogallo e Belgio, con l'obiettivo di promuoverlo a livello europeo. Sarà inoltre identificato il valore economico delle strategie proposte in termini di percorso e di guadagno di salute.

La Fondazione Don Gnocchi, capofila per l'Italia, collabora con prestigiose istituzioni come ICS Maugeri e Università Carlo Cattaneo - LIUC (Italia), Inselspital - Università di Berna (Svizzera), KU Leuven (Belgio) e Instituto de Saúde Ambiental - ISAMB di Lisbona (Portogallo). Il progetto si avvale anche del contributo di esperti della European Association of Preventive Cardiology (EAPC) e della collaborazione dell'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci.

Il progetto avrà un impatto significativo sulla qualità della vita dei pazienti cardiopatici e sull'efficienza dei sistemi sanitari, aprendo la strada – spiega la dottoressa **Nuccia Morici**, responsabile dell'Unità di Cardiologia riabilitativa dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano – a una visione della cura del paziente con cardiopatia sempre più personalizzata, efficace e sostenibile. In Italia, i Centri leader nella cura del paziente coinvolti

sono ASST Niguarda, ASST Lecco e Policlinico di Milano. Il programma di disseminazione e informazione è affidato all'associazione ITACARE-P (Italian Alliance for Cardiovascular Rehabilitation and Prevention), mentre "Cuore Aiuta Cuore ETS" è stata coinvolta per sostenere le esigenze dei pazienti, in particolare quelli più fragili socio-economicamente.

ENIGMA: DECIFRARE I SEGRETI DELLO SHOCK CARDIOGENO

Sono oltre cinquemila le persone che in Italia ogni anno sono colpite da shock cardiogeno, vittime cioè di infarto, aritmia o altre patologie cardiache che rallentano o bloccano il cuore e che – quando non mortali – determinano serie conseguenze a tutto l'organismo. È una situazione delicata, trattata però in maniera disomogenea sul territorio italiano, senza ancora uno standard di procedure e terapie scelto per la sua efficacia e adottato da tutti gli ospedali.

Per rispondere a questa esigenza la Fondazione Don Gnocchi coordina il **progetto "Enigma-Shock"** che ha l'obiettivo di proporre un percorso di cura elaborato confrontando e integrando i percorsi di cura che hanno seguito nelle diverse strutture i pazienti che hanno fatto registrare i miglioramenti e il recupero più significativi. L'obiettivo è creare un percorso standardizzato e multidisciplinare a lungo termine, che porti un miglioramento delle cure e della qualità di vita nei pazienti che sopravvivono a questa condizione, spesso foriera di gravi disabilità.

Il progetto, sostenuto dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è coordinato dalla Fondazione Don Gnocchi, in collaborazione con l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, l'Azienda Ospedaliera Nazionale SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria, l'Azienda di Rilievo Nazionale e Alta Specializzazione "G. Brotzu" di Cagliari, l'Azienda ospedaliero universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno e l'Università Carlo Cattaneo LIUC - LIUC Business School di Castellanza (VA).

Lo studio coinvolge duemila pazienti e i primi risultati saranno disponibili a fine 2026.

«Il lavoro di analisi organizzativa – aggiunge la dottoressa Morici, coordinatrice del progetto – consentirà inoltre di orientare al meglio l'utilizzo dei fondi del nostro Sistema Sanitario, garantendo una gestione efficiente e sostenibile delle risorse».

NORDIC WALKING: LA CAMMINATA CHE AIUTA CUORE E CERVELLO

Accanto all'innovazione digitale e alla ricerca molecolare, la Fondazione Don Gnocchi valorizza anche l'efficacia del **Nordic Walking** come strumento riabilitativo. Uno studio in corso

presso l'Unità di Riabilitazione Cardiologica dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano sta dimostrando come questa camminata potenziata possa rivoluzionare la riabilitazione in pazienti con diabete, obesità e malattie cardiovascolari.

Lo studio, intitolato "Efficacia di un trattamento riabilitativo basato su Nordic Walking in pazienti obesi o in sovrappeso con diabete mellito e malattia cardiovascolare", coinvolge oltre 100 pazienti reduci da eventi cardiovascolari. «L'obiettivo del nostro progetto – spiega **Anna Torri**, medico internista e responsabile dello studio – è valutare quanto questo tipo di esercizio possa diventare parte integrante di una strategia terapeutica per pazienti, migliorando la loro qualità della vita, la funzionalità fisica, metabolica, il controllo dei principali fattori di rischio cardiovascolari, ma anche la partecipazione sociale».

Il Nordic Walking attiva braccia, spalle e schiena, migliora la postura e aumenta il dispendio energetico: è una camminata che fa bene all'umore, riduce la paura di muoversi e crea relazione.

Giampiero Merati, responsabile della Medicina dello Sport dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano e coinvolto nel progetto, evidenzia la sicurezza e l'adattabilità della pratica: «Il Nordic Walking è una pratica strutturata, sicura, adattabile al livello di ciascun paziente. Permette un'attivazione muscolare completa e progressiva, riducendo il rischio di infortuni. È uno strumento estremamente utile nel passaggio dalla fase clinica alla ripresa dell'autonomia».

I tre progetti della Fondazione Don Gnocchi condividono un filo conduttore: la ricerca di soluzioni innovative e sostenibili, con percorsi di cura che vadano oltre la terapia, promuovendo la partecipazione attiva dei pazienti, il loro recupero funzionale e il miglioramento della loro qualità di vita.



Innovazione e ricerca dalla parte dei pazienti

La riabilitazione oggi è scienza, tecnologia e umanità insieme. In "Don Gnocchi" sempre nuovi metodi per i pazienti affetti da Parkinson e sclerosi multipla: robotica, IA, realtà virtuale e studi sui biomarcatori salivari. Strumenti innovativi al servizio della diagnosi e del recupero.

Sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovere la ricerca e il supporto ai pazienti e alle loro famiglie e migliorare la qualità della vita delle persone malate: con questi obiettivi la Fondazione Don Gnocchi ha offerto il proprio contributo alle recenti giornate mondiali dedicate al Parkinson e alla sclerosi multipla, ribadendo il proprio impegno nella cura e nella riabilitazione dei pazienti di queste due importanti patologie neurologiche attraverso un approccio integrato e sempre più personalizzato.

PARKINSON: LA RIABILITAZIONE CAMBIA IL DECORSO DELLA MALATTIA

Il Morbo di Parkinson è la seconda patologia neurodegenerativa più diffusa dopo l'Alzheimer, con una stima di quasi trecento casi ogni 100 mila abitanti in Italia e circa dieci nuovi casi all'anno ogni 100 mila persone. La maggior parte dei pazienti ha più di 60 anni, ma il 10 per cento circa sviluppa la malattia prima di quest'età. A questa patologia si affiancano i parkinsonismi, condizioni cliniche più severe con un decorso e una risposta terapeutica differenti. Spesso i "campanelli d'allarme" del Parkinson compaiono anni prima della diagnosi, includendo disturbi del sonno, sindrome delle gambe senza riposo, depressione, dolore muscolare e alterazioni dell'olfatto



o del transito intestinale. Il riconoscimento precoce di questi sintomi è cruciale per una diagnosi tempestiva e per iniziare un trattamento che possa influenzare positivamente il decorso della malattia.

«La riabilitazione per la malattia di Parkinson è una risorsa terapeutica essenziale e sempre più valorizzata nella pratica clinica quotidiana – sottolinea il dottor **Sandro Sorbi**, neurologo e direttore scientifico dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze –. È sempre prescritta, perché la letteratura scientifica e l'esperienza confermano il suo impatto sul miglioramento della qualità della vita e, non da ultimo, sulla riduzione del carico farmacologico». La riabilitazione, infatti, non si limita a migliorare la mobilità, l'equilibrio o la coordinazione, ma «favorisce un controllo più stabile dei sintomi, riducendo la necessità di aumentare le dosi di farmaci nel tempo».

In questo contesto, la Fondazione Don Gnocchi è da anni in prima linea con progetti di ricerca e assistenza all'avanguardia, che coniugano tecnologie, personalizzazione dei trattamenti e diagnosi precoce. All'IRCCS di Firenze, ad esempio, è in corso uno studio che sperimenta l'efficacia della riabilitazione con realtà virtuale aumentata su tapis roulant, valutando anche biomarcatori clinici e biologici per personalizzare i protocolli riabilitativi. Al Centro di Sant'Angelo dei Lombardi (AV) si sta invece sviluppando una piattaforma robotica per il training motorio e cognitivo che utilizza sensori e realtà virtuale per rendere l'esperienza più coinvolgente e interattiva, migliorando così la qualità della riabilitazione e l'aderenza dei pazienti al

trattamento. Sempre a Firenze, un altro studio esplora l'analisi della saliva tramite spettroscopia Raman come potenziale strumento di diagnosi precoce per malattie neurodegenerative. L'approccio salivare è anche oggetto del progetto Minerva, coordinato dall'IRCCS di Milano con il contributo del centro di Firenze, volto a individuare biomarcatori specifici per il riconoscimento e il monitoraggio non solo del Parkinson, ma anche dei parkinsonismi atipici e dell'Alzheimer.

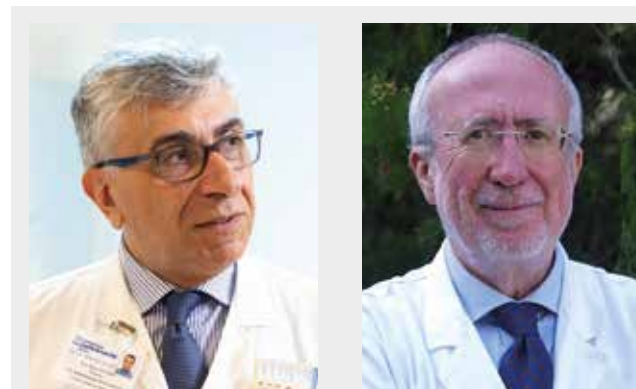
La Fondazione Don Gnocchi opera in nove regioni italiane, offrendo trattamenti integrati in centri specializzati come il Centro DiaRiaPARK di Milano, dove neurologi, fisiatristi, fisioterapisti, logopedisti e psicologi lavorano in sinergia. Lo scorso anno questo centro ha registrato 447 visite neurologiche e 939 accessi a macroattività complesse, dimostrando un costante impegno nella gestione integrata della patologia.

SCLEROSI MULTIPLA: APPROCCIO INTEGRATO PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA

La sclerosi multipla è una malattia neurologica cronica che in Italia colpisce circa 150 mila persone. Colpisce principalmente i giovani adulti, tra i 20 e i 45 anni, e può avere conseguenze anche molto invalidanti. Negli ultimi trent'anni, l'approccio terapeutico ha fatto passi da gigante. «Oggi abbiamo a disposizione circa quindici farmaci differenti, che modulano il sistema immunitario e permettono di rallentare o interrompere la progressione della malattia – spiega il dottor **Marco Rovaris**, neurologo e responsabile del Centro Sclerosi Multipla dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano –. Due terzi dei pazienti iniziano una terapia subito dopo la diagnosi, e questo può fare una grande differenza sul loro decorso. L'obiettivo è arrivare a offrire un trattamento a tutti i malati fin dall'esordio».

Accanto alle terapie farmacologiche, la riabilitazione gioca un ruolo fondamentale. «Non si tratta solo di recuperare una funzione compromessa, ma di stimolare la neuroplasticità del sistema nervoso, cioè la sua capacità di adattarsi e riorganizzarsi. La riabilitazione – aggiunge Rovaris – deve essere personalizzata e continuativa, con l'idea che sia essa stessa una forma di cura specifica».

In questo ambito, la Fondazione Don Gnocchi si distingue per la ricchezza dell'offerta riabilitativa. Dal 1988 è attivo all'IRCCS di Milano un reparto dedicato alla sclerosi multipla, dove la vera forza è il modello di presa in carico globale e continuativa, che pone davvero la persona al centro del progetto di cura: valutazioni multidisciplinari personalizzate, con visite specialistiche ed esami diagnostici ambulatoriali, nuove tecnologie per definire al meglio le condizioni del paziente e fornire indicazioni per il percorso terapeutico più



Marco Rovaris

Sandro Sorbi

adeguato, volto al recupero della massima autonomia possibile e persino l'esperienza del programma "Stile di vita, nutrizione e vela", che integra attività fisica, alimentazione e benessere mentale nell'approccio di cura e che ha dimostrato in questi anni come la partecipazione a un programma riabilitativo integrato con elevato impatto psicofisico possa mobilitare risorse inaspettate nei pazienti con sclerosi multipla. Non manca l'impegno sul versante della ricerca scientifica sulla sclerosi multipla, con studi e laboratori attivi in diversi Centri.

«L'Italia può contare su una delle reti assistenziali migliori d'Europa, grazie anche al lavoro dell'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e della sua fondazione per la ricerca – conclude Rovaris –. I pazienti devono sapere che non sono soli e che i loro bisogni sono sempre più al centro dell'attenzione, non solo clinica ma anche sociale».





«Questi medici sono stati strumento di un miracolo»

Un liposarcoma da 40 chili lo aveva ridotto in fin di vita. Poi l'intervento chirurgico e la seconda sfida: tornare a camminare alla "Don Gnocchi". Al Centro di Roma trova ascolto e un progetto di riabilitazione per recuperare autonomia e una nuova voglia di vivere.

«**U**n mese fa non potevo nemmeno alzare una gamba. Oggi cammino senza stampelle canadesi». A parlare, con voce ferma e uno sguardo che non ha perso la grinta, è il protagonista di una delle storie cliniche più complesse seguite dalla Fondazione Don Gnocchi negli ultimi mesi. Un paziente che ha affrontato una battaglia durissima, finendo anche sulle cronache nazionali per un intervento chirurgico straordinario: l'asportazione di un liposarcoma retroperitoneale di ben 40 chilogrammi, intervento eseguito al Campus Bio-Medico di Roma.

Un caso raro per dimensioni, tempistiche e rischi per la salute del paziente. Nel dicembre 2022, Domenico, 50 anni, originario dell'Abruzzo nota un rigonfiamento all'addome. All'inizio sembrava un lipoma e pertanto si sottopone a cure specialistiche che si rivelano fallimentari. Ma è l'esame istologico dopo un intervento di chirurgia a rivelare la verità: liposarcoma dedifferenziato, altamente maligno.

La massa tumorale, cresciuta in maniera esponenziale nell'arco di pochi mesi, aveva progressivamente compresso organi interni, ostacolando la respirazione e rendendo impossibili anche le attività più elementari. Comincia così un lungo e duro percorso oncologico, tra cure sperimentali e cicli di chemioterapia, che però si rivelano inefficaci. La massa tumorale cresce «Pesavo 150 chili, non respiravo più. I medici mi avevano dato due mesi di vita. Ho chiesto io di essere operato: volevo combattere».

L'intervento, effettuato dall'équipe del professor **Sergio Valeri** del Campus Bio Medico di Roma, è stato delicatissimo: sei ore in sala operatoria, con il coinvolgimento di più specialità chirurgiche, una pianificazione meticolosa e la gestione di rischi operatori elevatissimi. Il liposarcoma era talmente esteso da aver modificato l'anatomia addominale. L'intervento ha salvato la vita al paziente, ma ha lasciato importanti conseguenze, tra cui una grave ischemia alla gamba sinistra, che ha comportato un deficit funzionale severo. Il cammino, almeno all'inizio, sembrava compromesso.

È qui che comincia il "secondo tempo" della straordinaria storia di rinascita: il ricovero al Centro "S. Maria della Provvidenza" della Fondazione Don Gnocchi di Roma, struttura di riferimento per la neuroriabilitazione. Domenico è stato accolto dall'équipe diretta dalla professoressa **Irene Aprile**, responsabile del Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria della Fondazione, per un percorso intensivo finalizzato a recuperare la funzionalità motoria e l'autonomia.

«Sono arrivato senza riuscire a usare la gamba – racconta il paziente –. Avevo paura di non camminare più. Ma ho trovato un'équipe che ha capito subito come intervenire, e non mi ha mai fatto sentire solo». Il progetto riabilitativo, costruito su misura, ha previsto sedute quotidiane di fisioterapia neuromotoria, training deambulatorio, linfodrenaggio per contenere l'edema e ridurre il dolore, sedute con dispositivi tecnologici e robotici per stimolare l'attivazione muscolare residua. In parallelo, un lavoro mirato per compensare la paralisi dello *psoas*, il muscolo che si estende dalla parte inferiore della schiena fino al femore, con l'attivazione di altri gruppi muscolari del tronco e dell'arto inferiore.

Fondamentale anche il sostegno psicologico: affrontare un percorso riabilitativo dopo un evento traumatico richiede forza fisica, ma anche motivazione, fiducia e continuità. «Hanno saputo ascoltarmi, darmi gli strumenti giusti, adattare il lavoro quotidiano ai miei progressi e alle mie difficoltà. Ogni



settimana vedevo piccoli miglioramenti: all'inizio sembrava impossibile, poi ho iniziato ad alzarmi, poi a camminare con le canadesi. E ora sto in piedi da solo».

Domenico sottolinea anche l'efficienza dell'organizzazione giornaliera del Centro: «Ho trovato attenzione, ascolto, puntualità. Ogni dettaglio era pensato per farmi stare meglio, anche nei momenti più difficili. È stata una vera ripartenza».

Nella sua vita prima del tumore era un commercialista affermato, con due studi professionali e una carriera brillante. Racconta di aver sempre vissuto in movimento: praticava sci, parapendio, free climbing, organizzava corsi di guida su quad: «Ho sempre cercato l'adrenalina. Sentirmi immobile è stato come perdere la mia identità». Ma c'è una passione che non ha mai smesso di coltivare: la musica. Polistrumentista, diplomato in pianoforte, suonava in una blues band con il figlio e i nipoti in noti locali come il Big Mama o il Vinile, con un repertorio che spaziava dai Blues Brothers ad Aretha Franklin. «Voglio tornare a lavorare e a suonare. Ho già rinunciato allo sport estremo, ma la musica no. Quella non me la toglie nessuno».

Oggi, a pochi mesi dall'intervento, Domenico è tornato a camminare senza supporti. Ma soprattutto è tornato a sperare. «Non è stato facile. Ho avuto paura, ho vissuto giorni in cui pensavo che non ce l'avrei fatta. Ma oggi vedo tutto con occhi diversi. Ho riscoperto la fede, il valore della vicinanza familiare, la competenza e l'umanità di chi lavora in sanità. Credo che qualcuno lassù mi abbia aiutato e che i medici siano stati lo strumento di un miracolo».

Conclude con un sorriso e un titolo musicale: "Johnny B. Goode", la sua canzone preferita. Come a dire: *Go Johnny, go*, nella vita si può sempre ricominciare.



Sospesi, ma non persi alla scuola della fragilità

Nel cuore dei bisogni autentici i giovani trovano ascolto: così un progetto educativo nuovo trasforma l'esclusione in cura, l'errore genera lezioni umane e la scuola incontra la realtà. La Fondazione si fa guida e casa, dove anche chi sbaglia impara a essere risorsa utile agli altri.

C'è un tempo sospeso che non porta vuoto, ma valore. Un tempo in cui l'errore non diventa etichetta, ma opportunità. È questa la sfida – e insieme la promessa – che la Fondazione Don Gnocchi ha deciso di accogliere, trasformando le sospensioni scolastiche in percorsi educativi profondi, concreti, trasformativi. Non più esclusione, ma inclusione. Non punizione, ma partecipazione.

In collaborazione con il Comitato Matteo 25 Onlus, la Fondazione ha attivato un progetto innovativo e coraggioso, in linea con la legge 83 del 2023 (la cosiddetta "Legge Valditara") che promuove misure educative alternative alla sospensione scolastica per comportamenti problematici. Ragazzi e ragazze sospesi da scuola per atti di violenza, devianza o disagio

sociale trovano così nei Centri "Don Gnocchi" un luogo in cui ricostruire senso, ritrovare se stessi, fare esperienza viva di responsabilità, solidarietà e relazione.

«Cerca di fare tanto bene nella vita, finirai anche per stare bene»: la frase di don Gnocchi, impressa nella memoria di uno dei ragazzi coinvolti, sembra la sintesi perfetta dello spirito del progetto.

UNA SECONDA POSSIBILITÀ

Il percorso prende forma a partire da una segnalazione della scuola, accompagnata da una scheda esplicativa. Il Servizio Volontariato della Fondazione, guidato da **Monica Malchiodi**, contatta la famiglia per un colloquio preliminare: si ascolta, si valuta, si costruisce insieme la possibilità di un'accoglienza autentica. Il primo giorno, se possibile, è presente anche un genitore: si chiariscono obiettivi, regole e aspettative, come quella – apparentemente banale ma profondamente simbolica – di consegnare il cellulare per tutta la durata delle attività. Quattro ore al giorno, dal lunedì al venerdì, per un massimo di tre settimane.

Il giovane viene affidato a un tutor educativo, un educatore professionale che lo accompagna passo passo in questo tempo diverso, lontano dai banchi di scuola ma vicino alla vita vera. Le attività non sono punitive, né scolastiche: sono esperienze di relazione, ascolto, gioco e supporto a persone fragili: anziani, disabili, utenti con disagio psichico. Contesti reali, dove si sperimenta il valore dell'empatia, della cura, del contatto umano.

STARE PRIMA DEL FARE

«Questa esperienza mi ha fatto capire la differenza tra fare e stare – scrive uno studente nella sua riflessione finale –. Per queste persone non ho potuto fare molto, ma ho capito quanto sia importante per loro avere qualcuno vicino che le sappia ascoltare e comprendere». È solo una delle tante testimonianze che raccontano il cambiamento. C'è chi entra con la paura del giudizio e ne esce con la nostalgia negli occhi. Chi scopre come la tecnologia possa restituire voce a chi non può parlare. Chi capisce, finalmente, quanto sia fortunato.

«Mi sono reso conto di quanto sia importante mettersi nei panni dell'altro – racconta un altro ragazzo –. Ho capito che aiutare è un dovere, e che la felicità può nascere anche dal semplice saper ascoltare».

«All'inizio temevo di essere giudicato per il mio errore – confida un ultimo studente –, immaginavo di non trovare accoglienza, ma invece sono stato sorpreso dalla gentilezza di tutti: assistenti, persone con disabilità, tutti hanno contribuito a rendere questa esperienza una delle più belle della mia vita. Oggi, con un po' di tristezza, è l'ultimo giorno in cui vedrò quei sorrisi, il coraggio di chi affronta le difficoltà con gioia e la passione di operatori che mettono cuore e professionalità nel loro lavoro. Mi mancheranno le parole di chi sfida sé stesso per un semplice ciao, ma so che, anche dopo aver terminato il mio percorso scolastico, tornerò a stare con loro, perché il legame che si crea è qualcosa che non può essere dimenticato».

Le parole raccolte al termine del percorso diventano testimonianze potenti, che i tutor sintetizzano in una scheda di accompagnamento da restituire alla scuola. Non una giustificazione, ma il racconto-testimonia di un cammino.

EDUCARE ALLA VITA

La Fondazione Don Gnocchi non è nuova a percorsi di frontiera. Da sempre impegnata nella cura delle fragilità umane, oggi rinnova il proprio impegno anche verso le fragilità educative. In un tempo segnato da crescente povertà educativa e disorientamento giovanile, questa esperienza rappresenta un'alternativa reale alla logica dell'espulsione. Un'alternativa che non minimizza l'errore, ma lo affronta con maturità e fiducia: i ragazzi sbagliano, certo, ma possono anche crescere, cambiare, scoprire nuove strade.

Lo sanno bene gli operatori, gli educatori, i volontari che li accompagnano. E lo sanno i genitori, che riconoscono nel progetto un'occasione unica. «Questa esperienza vale più di tante lezioni teoriche – scrive una mamma – e permette ai ragazzi di essere persone migliori, più empatiche, di capire sé stessi e gli altri. Continuate, promuovete, sensibilizzate. È un vero dono».

Attualmente il progetto è attivo in diverse sedi della Fondazione: a Milano, nei Centri IRCCS "S. Maria Nascente", "Girola", "Palazzolo" e "Vismara"; a Pessano con Bornago nel Centro "S. Maria al Castello" e a Seregno nel Centro "Ronzoni Villa". E i numeri, ma soprattutto i volti e le storie, raccontano già un piccolo successo: ogni giovane accolto è un seme di speranza. Non per un futuro lontano, ma per un presente più umano.

Perché anche una sospensione, se vissuta nel modo giusto, può diventare il punto da cui ripartire. Più consapevoli, più forti, più umani. 





La terapia occupazionale nelle scuole delle Filippine



Si è conclusa la terza missione del progetto in collaborazione con la Fondazione Guanelliana di Solidarietà per rafforzare le competenze di alcuni insegnanti nella presa in carico di alunni con disabilità. «Il nostro obiettivo è favorire il cambiamento culturale fondato su inclusione e dignità».

Si è conclusa nelle scorse settimane a Legazpi, nelle Filippine, la terza e conclusiva missione del progetto “Ripartire – La terapia occupazionale per migliorare la qualità della vita”, frutto della collaborazione fra Fondazione Guanelliana di Solidarietà (FoGS) e Fondazione Don Gnocchi.

L’iniziativa è nata per rafforzare le competenze degli insegnanti nella presa in carico scolastica dei bambini con disabilità, attraverso l’introduzione di strumenti concreti e strategie inclusive.

Il terapeuta occupazionale **Roberto Tonelli** ha accompagnato quindici insegnanti – già coinvolti nelle fasi precedenti del progetto – in un percorso sul campo che ha previsto osservazioni dirette in classe, sessioni di mentoring individuale e supporto operativo all’applicazione del metodo DIR Floortime e di strumenti per la pianificazione educativa personalizzata.

«È stato un passaggio decisivo dalla formazione alla pratica – spiega Tonelli –. Abbiamo lavorato insieme per adattare gli ambienti scolastici, migliorare l’interazione docente-alunno e affrontare le sfide comportamentali quotidiane. Gli insegnanti hanno mostrato grande motivazione e progressi concreti nell’applicazione delle strategie apprese».

La missione ha coinvolto due centri scolastici di riferimento: il centro educativo speciale privato Harong Kan Sagrada Familia e il Legazpi City Division SPED Center, scuola pubblica della municipalità. Il progetto ha evidenziato importanti risultati in termini di consapevolezza professionale e qualità educativa, ma anche la necessità di rafforzare l’applicazione sistema-



Nelle foto, immagini dalle missioni con i terapisti della Fondazione Don Gnocchi Mariano Nardiello e Roberto Tonelli e la desk officer Sara Dukic

tica degli strumenti e di coinvolgere maggiormente le famiglie.

«Il nostro obiettivo non è solo trasferire competenze – aggiunge **Riccardo Aggujaro**, responsabile del Servizio Solidarietà e Relazioni Internazionali della Fondazione Don Gnocchi – ma accompagnare un cambiamento culturale duraturo, fondato sull’inclusione e sulla dignità della persona. Lavorare con continuità e in rete è la chiave per costruire percorsi educativi efficaci e replicabili».

«È importante lanciare segnali di attenzione al di fuori dei confini dell’Italia – ha detto in conclusione il presidente **don Vincenzo Barbante** –. E questo nelle Filippine è un progetto che propone e rafforza su una scala ancora più ampia quel “progetto di vita” a favore dei più fragili che ci caratterizza da tempo come Fondazione, sia sul versante internazionale che su quello italiano».

«La collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi ha rappresentato per Fondazione Guanelliana di Solidarietà un passo fondamentale verso la diffusione di competenze professionali capaci di promuovere una cultura più inclusiva e attenta ai bisogni delle persone con disabilità – conclude **Caterina Ferrari**, Head of Philanthropy and Development di FoGS –. Il progetto ha valorizzato l’approccio trasformativo promosso dalla Fondazione, puntando non solo sul trasferimento di conoscenze, ma anche sul coinvolgimento attivo della comunità nella ricerca di soluzioni condivise. È in questo processo partecipativo e generativo che riconosciamo le basi per un cambiamento sistemico autentico, in grado di incidere in profondità sul tessuto educativo e sociale di Legazpi. In questo percorso, le partnership si sono dimostrate essenziali: solo attraverso l’alleanza tra attori diversi, ciascuno portatore di competenze, risorse e visioni condivise, è possibile affrontare sfide complesse e costruire

modelli capaci di sprigionare un reale potenziale trasformativo».

Nell’area di Legazpi, situata nella provincia di Albay sull’isola di Luzon, è presente da 25 anni la “Harong Kan Sagrada Familia”, gestita dalla Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella. Questa struttura include una residenza per persone con disabilità fisica, la Scuola Speciale per studenti con disabilità mentali e fisiche, un servizio di fisioterapia, spazi per il programma di alimentazione mirata a bambini e bambine affetti da malnutrizione e un’area gioco.

Con la popolazione filippina in rapida crescita, aumenta anche il numero di persone con disabilità. Tuttavia, i terapisti occupazionali che lavorano nel Paese sono ancora relativamente pochi. Il rapporto tra terapisti occupazionali e popolazione filippina è di 0,4 per 10.000 abitanti, ben al di sotto della media mondiale che è di 0,9. Inoltre, in termini di distribuzione geografica, oltre il 55% dei terapisti occupazionali filippini è concentrato nella National Capital Region (NCR), la regione dell’arcipelago filippino che comprende tutta la grande area metropolitana della capitale Manila. Infine, la maggior parte dei terapisti occupazionali lavora in strutture private, solo pochi sono impiegati in strutture governative e non governative.

Per questo, su richiesta di Fondazione Guanelliana di Solidarietà, che collabora nel Paese con la Congregazione dei Servi della Carità-Opera Don Guanella, la Fondazione Don Gnocchi ha implementato un programma di capacity building a supporto della Scuola Speciale all’interno dell’Harong Kan Sagrada Familia.

Con la conclusione di questa fase, il progetto “Ripartire” lascia una traccia concreta nella comunità educativa locale, contribuendo alla crescita di una cultura della cura e della professionalità a misura di ogni bambino.





Maestri di fede dentro corpi fragili

L'importanza della dimensione spirituale nella costruzione di un "progetto di vita" per le persone con disabilità. Non servono parole giuste per dialogare con il divino: basta accogliere, ascoltare e creare spazi accessibili per costruire relazioni vere.

di **Mauro Santoro**

presidente Consulta diocesana "Comunità cristiana e disabilità"
assistente spirituale Centro "Vismara-Don Gnocchi" - Milano

«**A**nche Papa Francesco alla fine è diventato disabile, è diventato come uno di noi, una persona normale come noi». Queste parole, semplici ma profonde, sono state pronunciate da Marco, un ragazzo con disabilità intervistato durante il Giubileo delle persone con disabilità, svoltosi a Roma a fine aprile. Una frase che, senza volerlo, suona provocatoria per chi ancora pretende di definire cosa sia la normalità, ma che racchiude una verità universale: siamo tutti uguali nella fragilità e nella dignità umana.

Le sue parole hanno trovato eco tra i pellegrini della diocesi di Milano – un gruppo composto da persone con disabilità e dalle loro famiglie – che hanno vissuto un'esperienza indimenticabile, segnata dalla fede, dall'inclusione e dalla gioia di condividere un cammino di grazia.

Organizzato dalla Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità, il pellegrinaggio ha riunito circa 42 persone tra giova-

ni, adulti e accompagnatori, unitisi a oltre diecimila fedeli provenienti da tutto il mondo. Nonostante l'assenza di Papa Francesco, l'evento – promosso dalla Santa Sede per l'Anno Giubilare – si è rivelato occasione unica di preghiera, incontro e festa, ribadendo il valore irripetibile di ogni persona nella Chiesa.

Questa esperienza ha dimostrato ancora una volta come le persone con disabilità abbiano una profonda dimensione spirituale, che desiderano vivere in piena libertà, secondo le proprie modalità. Studi recenti confermano che questo aspetto incide significativamente sulla loro qualità della vita e per questo dovrebbe essere considerato nell'elaborazione di ogni progetto di vita personalizzato.

Eppure, persistono ancora pregiudizi sul binomio *spiritualità e disabilità*, divisi tra due estremi opposti: lo scetticismo di chi si chiede come una persona con disabilità cognitiva o autismo possa coltivare una vita spirituale (il dubbio che assale molti sacerdoti quando ricevono richieste di sacramenti da parte di famiglie con figli con disabilità gravi è: «Come può una persona con disabilità cognitiva o autismo coltivare una vita spirituale?») e la visione angelicata, che considera le persone con disabilità «già perfette agli occhi di Dio», quasi non avessero bisogno dei sacramenti. Un esempio emblematico è quello di un uomo con disabilità a cui un sacerdote rifiutò la confessione, sostenendo che non ne avesse bisogno. La reazione? L'uomo, indignato, si rivolse a un altro prete, al quale si confessò – incluso il risentimento verso il primo sacerdote.

Quest'ultimo atteggiamento deriva da una visione paternalistica, spesso inconsapevole. Esentare le persone con disabilità dalla vita spirituale può sembrare un gesto di benevolenza, ma di fatto le priva di un'esperienza fondamentale, riducendole a stereotipi pietistici: «Sono già angeli, perché dovrebbero confessarsi?». Così, pur con buone intenzioni, si finisce per negare loro la piena umanità, che include anche il diritto alla ricerca del sacro.

Per superare il primo pregiudizio, è necessario ricorrere alle scoperte neuroscientifiche recenti, che evidenziano come anche le persone con gravi disabilità del neurosviluppo possano sviluppare una sensibilità trascendentale. La spiritualità, infatti, affonda le radici nella sfera affettiva, distinta da quella intellettuale, e non dipende dalla razionalità.

«RIDARE CARNE TENERA ALLA FEDE»

A tal proposito, risultano illuminanti le parole del cardinale José Tolentino Mendonça, che definisce le persone con disabilità «maestri di fede» proprio per coloro che si credono intellettualmente superiori: «Noi abbiamo disincarnato la fede e teorizzato la spiritualità cristiana. Il registro dell'argomentazione

ha prevalso su quello narrativo, la spiegazione sull'intuizione, il ragionamento sulla dimensione affettiva, la mente sui sensi, il dogma sulla vita. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze, donne e uomini che hanno ricevuto dalla vita il silenzio di alcune espressioni umane (la parola compiuta, l'argomentazione e il ragionamento cognitivo, la vista, l'udito, il movimento...) hanno sviluppato i sensi che spesso noi ignoriamo o diamo per scontati. I silenzi dei loro sensi restituiscono a noi i sensi che abbiamo silenziato, ridando così carne tenera alla fede. Ci obbligano a comunicare tra di noi, a comunicare con Dio, a celebrare, a vivere la carità attraverso tutte le armoniche del corpo. Legittimano quello che noi abbiamo svalutato, recuperano quello che noi abbiamo scartato, ridimensionano quello che noi abbiamo sopravvalutato, ci restituiscono alla nostra piena umanità. Perché la fede non è un sistema religioso o morale, ma una storia: la storia di un Dio che si è fatto uomo, è entrato in relazione con noi con tutta la sua umanità e gestualità e ci chiede di entrare in relazione tra di noi come figli e fratelli con tutta la realtà storica, fisica, affettiva della nostra vita» (La mistica dell'istante. Tempo e promessa, Vita e Pensiero, Milano 2015).

La Consulta diocesana è al servizio delle parrocchie per offrire formazione e sostegno, affinché le persone con disabilità che lo desiderano possano vivere pienamente la propria dimensione spirituale, sentendosi parte integrante e attiva della comunità.

Che bello sarebbe se ogni parrocchia facesse di questo un obiettivo pastorale prioritario: rendere la celebrazione domenicale accessibile a tutti, valorizzando ciò che la liturgia già offre. Basterebbe sfruttare tutti i sensi, adottare linguaggi inclusivi e introdurre piccoli ma significativi adattamenti metodologici per fare la differenza.

Certo, molti obiettono che sia difficile o complicato, ma non è proprio questo il cuore del lavoro pastorale? Invece di moltiplicare iniziative, perché non partire dall'essenziale? Se è l'Eucaristia a generare la comunità, non dovrebbe essere compito della comunità stessa rendere questo incontro possibile per chiunque desideri partecipare?



Soggiorni riabilitativi a Marina di Massa: dove la cura e il mare si incontrano.



Il Centro S. Maria alla Pineta **unisce il piacere della vacanza al mare** con la serenità di una struttura dotata di assistenza sanitaria h24. Il soggiorno è abbinato a **un piano di riabilitazione personalizzato** sulla base delle esigenze di ciascuno, che può essere svolto anche in acqua.

Direttore Sanitario Dr. Manuele Barilli



Scopri i soggiorni riabilitativi

Telefono 0585 863198

E-mail ufficioricoveri.massa@dongnocchi.it

Indirizzo Via Don Carlo Gnocchi, 24 - Marina di Massa (MS)



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**

cronache dai centri

MILANO

**PREMIO GIOVANI RICERCATORI:
IN AUTUNNO I VINCITORI 2025**

La Fondazione rilancia il **Premio Giovani Ricercatori**, l'iniziativa che punta a valorizzare l'impegno e i risultati di ricercatori e ricercatrici under 40 – sia *benchside* (attivi in laboratorio) che *bedside* (impegnati nell'attività clinica) – che operano nelle strutture “Don Gnocchi” su tutto il territorio nazionale. In palio quattro borse da 5 mila euro ciascuna, messe a disposizione grazie al contributo dell'**Associazione Nazionale Alpini**, da sempre vicina alla

missione della Fondazione. I riconoscimenti intendono sostenere percorsi di crescita e sviluppo professionale nei campi della ricerca clinica, epidemiologica, di base, traslazionale e tecnologica, con particolare riferimento alla Medicina della Riabilitazione. Le candidature saranno valutate da una commissione e i vincitori saranno annunciati il 19 novembre 2025 in occasione della tradizionale **Giornata della Ricerca** della Fondazione.

MILANO

**PIATTAFORMA EUROPEA PER LA RIABILITAZIONE:
FURIO GRAMATICA ELETTO PRESIDENTE**

Il direttore Sviluppo e Innovazione della “Don Gnocchi”, **Furio Gramatica**, è stato eletto nuovo presidente della **Piattaforma Europea per la Riabilitazione (EPR)**, la rete di 32 organizzazioni - tra le quali anche la Fondazione - in 18 stati europei, leader nell'attività di prestazione di servizi riabilitativi per le persone disabili e svantaggiate. Tali organizzazioni operano sia nell'ambito della riabilitazione medica che dell'assistenza sociale, nell'educazione e nel reinserimento lavorativo, con particolare attenzione ad approcci innovativi. Scopo principale di EPR è supportare i partner nello sviluppo e scambio di buone pratiche, nella formazione avanzata dei propri operatori e nel



miglioramento della qualità dei servizi. EPR svolge inoltre un ruolo di interfaccia con la **Commissione Europea**, per influenzare attivamente lo sviluppo delle politiche sociali europee in ambito di riabilitazione e disabilità. Nell'indirizzo di saluto durante la conferenza annuale EPR ad Anversa, Gramatica (nella foto) ha affermato: «Vorrei sottolineare uno dei messaggi che abbiamo sentito in questi giorni: manteniamo la nostra

MILANO

**UNA PIATTAFORMA
DIGITALE
PER LA RIABILITAZIONE
COGNITIVA**

Una piattaforma digitale per la riabilitazione cognitiva, accessibile da casa e capace di adattarsi ai diversi contesti culturali e sanitari: è questa la sfida di “Mi-Ricordo”, progetto europeo che vede coinvolta la **Fondazione Don Gnocchi** con partner di rilievo come **LIUC – Università Carlo Cattaneo, Université Côte d'Azur, Centre Hospitalier Universitaire di Nizza, Mundis, Astir** e altri centri di eccellenza in Italia, Francia e Portogallo. L'obiettivo è validare, adattare e diffondere in ambito europeo una piattaforma digitale, ideata dai ricercatori del laboratorio **CADiTeR** dell'**IRCCS “Don Gnocchi” di Milano** e sviluppata con l'azienda Astir, in grado di supportare il recupero delle funzioni cognitive in persone con disturbi, come quelli legati all'Alzheimer o altre forme di demenza. Grazie a un approccio innovativo e multidisciplinare, “Mi-Ricordo” intende promuovere l'autonomia dei pazienti, offrendo soluzioni semplici, personalizzabili e sensibili alle differenze culturali e linguistiche.

attenzione sulle nuove possibilità e opportunità, anziché focalizzarci sulle barriere. È per questo che ci chiamiamo Piattaforma Europea per la Riabilitazione e ne siamo fieri».

PARMA IL MODELLO DELLE DEU PER GLI STUDENTI INFERMIERI

L'Università di Parma e il Centro "S. Maria ai Servi" della Fondazione Don Gnocchi hanno adottato un progetto per valorizzare l'apprendimento degli studenti del **corso di laurea in Infermieristica**, attraverso l'esperienza clinico-assistenziale. Si tratta delle **Dedicated Education Units (DEU)**, già conosciute a livello internazionale, utilizzate per la prima volta in Italia da un ateneo e una struttura sanitaria privata accreditata. Le DEU sono ambienti clinico-assistenziali progettati per

integrare in modo strutturato e continuativo l'attività formativa degli studenti all'interno delle strutture sanitarie. La sostenibilità in ambito sanitario rappresenta una delle sfide più urgenti a livello nazionale e internazionale. In questo scenario, le università e le strutture sanitarie sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nel ripensare i modelli di formazione, sperimentando soluzioni innovative che integrino responsabilmente le dimensioni sociali, ambientali ed economiche del sistema salute.

TORINO SOTTOSCRITTO UN ACCORDO CON LA SEZIONE PROVINCIALE AISM

La Fondazione Don Gnocchi e la sezione provinciale di Torino dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'attivazione di percorsi riabilitativi specifici dedicati a persone affette da sclerosi multipla e patologie correlate. Le strutture torinesi della "Don Gnocchi", da tempo in sinergia con gli ospedali della città, assicureranno percorsi riabilitativi specifici ai pazienti, rafforzando con AISM la rete territoriale di presa in carico. Nello specifico, il Centro "S. Maria ai Colli-Presidio Sanitario Ausiliatrice" si impegna a garantire alle persone con sclerosi multipla – sono circa **diecimila** nell'area torinese – una

presa in carico multidisciplinare nei differenti setting (ricovero, ambulatorio o domicilio) con un Progetto Riabilitativo Individuale (PRI) che prevede, quando compatibile, anche l'impiego di apparecchiature tecnologiche di riabilitazione robotica. Nella foto, la responsabile dei Centri torinesi Ylenia Sacco con il presidente AISM di Torino Roberto Caboni



ROMA CORSI DI MUSICOTERAPIA, COINVOLTI BIMBI E GENITORI

Nuovi corsi di **musicoterapia per l'età evolutiva** nei Centri "Don Gnocchi" di Roma. L'iniziativa è rivolta a bambini e bambine fin dai primi anni di vita, sia all'interno di percorsi riabilitativi già in atto, sia come intervento autonomo o integrativo. L'obiettivo è sostenere lo sviluppo del bambino attraverso il linguaggio musicale e corporeo, in modo non verbale e relazionale. Oltre alle finalità cliniche, il progetto punta tuttavia a qualcosa di più profondo: la relazione come motore del cambiamento. Un tratto distintivo del progetto è il coinvolgimento attivo dei genitori, che partecipano al percorso, imparando strategie da utilizzare anche a casa. In questo modo, la terapia diventa una risorsa concreta nella quotidianità familiare. La musicoterapia rappresenta così un'opportunità preziosa per accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita, valorizzando le sue potenzialità attraverso il canale privilegiato del suono, del corpo e della relazione.

ACERENZA IL CENTRO "GALA-DON GNOCCHI" SEDE DI INDULGENZA GIUBILARE

In occasione del Giubileo, per speciale decreto dell'arcivescovo di Acerenza **monsignor Francesco Sirufo**, il Centro "Gala-Don Gnocchi" è stato sede di indulgenza plenaria giubilare. Una decisione che ha consentito anche agli ospiti della struttura, molti dei quali impossibilitati a muoversi, di vivere un'esperienza autentica di riconciliazione e rinnovamento spirituale all'interno del luogo di cura. La giornata del 30 giugno è stata caratterizzata da un momento di riflessione sul tema "Il valore dell'assistenza spirituale

nella malattia", a cui hanno partecipato – tra gli altri – l'arcivescovo metropolita di Potenza **monsignor Davide Carbonaro**, l'assessore regionale alla Sanità **Cosimo Latronico**, il sindaco di Acerenza **Fernando Scattone** e il presidente della Fondazione Don Gnocchi **don Vincenzo Barbante**. «L'indulgenza plenaria giubilare concessa a quanti

varcheranno la soglia del Centro di Acerenza – ha sottolineato don Barbante – è un segno di grande attenzione della Chiesa verso le persone più fragili. È anche un riconoscimento alla missione e all'identità cristiana della nostra Fondazione, che da sempre si prende cura delle persone malate nella loro integrità, intesa come corpo e spirito».

VOLONTARI SERVIZIO CIVILE, 67 GIOVANI NEI PROGETTI "DON GNOCCHI"

Cambio della guardia per i ragazzi e le ragazze del servizio civile impegnati in Fondazione. Salutati quanti hanno concluso la propria esperienza, i Centri "Don Gnocchi" hanno accolto i **nuovi giovani volontari** per l'avvio dei nuovi progetti accanto ad anziani, persone con disabilità e pazienti in cura nelle strutture riabilitative. Anche per il 2025 la Fondazione ha presentato un articolato programma in veste di capofila e in un quadro di partnership con Fondazione Sacra Famiglia, Lega del Filo d'oro, Fatebenefratelli, Associazione La-Fraternità, Gruppo L'Impronta, Endo-FAP (Don Orione), Acli APS (Associazione Cristiani Lavoratori



Italiani), Caritas Italiana, Anci Lombardia (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e CSV Centro di Servizio per il Volontariato Insubria e Federazione Focsiv, in particolare con COE Associazione Centro orientamento Educativo e Ovci La Nostra Famiglia. Dopo i colloqui conoscitivi di coloro che avevano inoltrato domanda, sono risultati idonei e selezionati **63 volontari per l'Italia** (45 ragazze e 18 ragazzi, con un'età media di 23 anni) e **4 volontari per il progetto**

in Bolivia: tutte ragazze, con un'età media di 26 anni. «Il vostro impegno – ha sottolineato la responsabile del Volontariato e Servizio Civile, **Monica Malchiodi**, ai giovani in uscita e ai nuovi volontari – rappresenta un atto di coraggio, un gesto di responsabilità, una risposta concreta al bisogno di senso, giustizia e bene comune in un momento storico che spesso ci disorienta». Nella foto, i ragazzi al primo incontro di formazione al Centro Girola di Milano

DELPINI: «APRIAMO IL CUORE ALLA SPERANZA»



Celebrare il Giubileo della speranza accanto ai malati: questo il senso della celebrazione di sabato 7 giugno all'Istituto "Palazzolo Don Gnocchi" di Milano, presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, accolto dal presidente don Vincenzo Barbante, dal cappellano don Innocenzo Rasi, dal direttore del Centro Antonio Troisi e da operatori, ospiti, volontari e ragazzi in servizio civile. «La speranza a cui ci chiama il Giubileo non è una specie di aspettativa che le cose domani vadano meglio, ma è un affidarsi alla promessa di Dio. Noi credenti abbiamo il dovere di aprire il cuore alla speranza. Qui non si viene per andare a morire, ma per passare al compimento della vita, quindi proprio qui la speranza deve essere vissuta e testimoniata. Ognuno si chieda cosa spera e verso quale cammino siamo pellegrini di speranza». Nell'occasione l'arcivescovo ha benedetto il nuovo "Melvin Jones Garden", lo spazio esterno riservato al benessere di ospiti e familiari, riqualificato grazie al Lions Club "Bramante Cinque Giornate" e al Lions Club Milano "Loggia dei Mercanti", con il contributo di Red Fish Capital Partners e Lions Club International Foundation.

I CENTRI DELLA FONDAZIONE DON GNOCCHI



- **MILANO, IRCCS S. Maria Nascente**
Ambulatori: Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Bollate, Nerviano, Canegrate, Santo Stefano Ticino, Lodi, Casalpusterleno
- **MILANO, Istituto Palazzolo - Don Gnocchi**
- **MILANO, Centro Vismara - Don Gnocchi**
- **MILANO, Centro Girola - Don Gnocchi**
- **PESSANO CON BORNAGO (MI), Centro S. Maria al Castello**
Ambulatori: San Giuliano Milanese, Melzo, Segrate
- **LEGNANO (MI), Centro Multiservizi**
- **MONZA, Hospice S. Maria delle Grazie**
- **SEREGNO (MB), Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi**
Ambulatori: Barlassina, Vimercate, Lecco
- **INVERIGO (CO), Centro S. Maria alla Rotonda**
Ambulatori: Como, Guanzate
- **MALNATE (VA), Centro S. Maria al Monte**
Ambulatorio: Varese
- **ROVATO (BS), Centro E. Spalenza - Don Gnocchi**
- **SALICE TERME (PV), Centro S. Maria alle Fonti**

- **TORINO, Centro S. Maria ai Colli - Presidio sanitario Ausiliatrice**
Ambulatori: Torino (via Peyron, Fortino)

- **LA SPEZIA, Centro S. Maria dei Poveri - Polo Riabilitativo del Levante ligure**

- **FIRENZE, IRCCS Don Carlo Gnocchi**
Ambulatorio: Colle Val D'Elsa
- **MARINA DI MASSA (MS), Centro S. Maria alla Pineta**
- **FIVIZZANO (MS), Polo Specialistico Riabilitativo**

- **PARMA, Centro S. Maria ai Servi**
Ambulatorio: Casa della Salute "Parma centro"

- **FALCONARA M.MA (AN), Centro Bignamini - Don Gnocchi**
Ambulatori: Ancona (Torrette, via Brece Bianche, via Rismondo), Camerano, Fano, Osimo, Senigallia

- **ROMA, Centro S. Maria della Pace**
- **ROMA, Centro S. Maria della Provvidenza**

- **SALERNO, Centro S. Maria al Mare**
- **SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV), Polo specialistico riabilitativo**

- **ACERENZA (PZ), Centro Gala - Don Gnocchi**
- **TRICARICO (MT), Polo specialistico riabilitativo**



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**

La tua firma è il loro sostegno

**Il tuo 5x1000
alla Fondazione
Don Gnocchi**



DA 70 ANNI CI PRENDIAMO CURA DEI PIÙ FRAGILI.

Ogni giorno offriamo ai nostri pazienti il meglio del progresso scientifico orientato al recupero delle abilità motorie e cognitive, attraverso soluzioni cliniche e tecnologiche praticabili ed accessibili a tutti.

**Scegli di destinare il tuo 5x1000
alla Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus**

Scrivi il codice fiscale

04793650583

nel riquadro a sostegno degli Enti del Terzo Settore
o in quello della Ricerca Scientifica e della Università
oppure della Ricerca Sanitaria

